Anno II. TORINO Sabato 4 APRILE 1868 Num. 95.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 4 APRILE 1868

ITALIA

Rivista.

Lo sciopero dei giorni scorsi dei lavoranti di **Torino** ha dimostrato la vertigine onde sono presi i nostri governanti. Egli pare veramente che facciano a posta per rendersi odiosi.

Il Governo, come tutti gli altri intraprenditori d'industria, offre una mercede che crede ragionevole in compenso del lavoro che si chiede agli operai. Se questi la credono sufficiente e maggiore di quella che potrebbero ottenere altrove accettano, altrimenti la ricusano, e quindi non v'è causa alcuna di conflitto fra le due parti.

Poteva pertanto il Governo diminuire dopo un certo lasso di tempo l'offerta, se credeva troppo alta la mercede anteriore per retribuzione del lavoro ed allora gli operai avrebbero pensato se loro convenissero le nuove condizioni.

Ma il continuare negli antichi patti e poi venire in modo indiretto a peggiorarli e privare in certa guisa l'operaio di ciò che crede avere già acquistato, non è egli un esasperarlo senza alcun bisogno, un dar origine a funeste collisioni?

Si dirà che con ciò si volle meramente applicare la legge sulla ricchezza mobile. Ma anzitutto difficilmente si potrà far comprendere ad alcuni operai del Governo l'equità di un peso cui si sottraggono altri operai. E poi la legge sulla ricchezza mobile avrebbe naturalmente dovuto rincarare la giornata del lavoro e se si fosse sin dal principio persuasa la popolazione lavorante dell'attuazione della legge, avrebbe, per naturale conseguenza, chiesto un aumento di mercede. Ma il dare con una mano e ritogliere coll'altra è una inutile e dannosa complicazione, che il buon senso solo avrebbe dovuto sconsigliare.

Egli pare che tale verità tanto ovvia sia entrata anche nella mente di coloro che per la loro imprudenza diedero origine allo sciopero. Ma in questi tentennamenti, in questi segni di debolezza, in questo cedere alla violenza ed ai moti di piazza l'autorità scapita sempre, la legge perde il suo prestigio, i rappresentanti della nazione la fiducia che debbono ispirare e che dà loro la forza. Il popolo che ora si leva per un motivo ragionevole, se non legale, non sarà domani animato a sollevarsi anche avendo tutto il torto dalla parte sua?

E se è sempre deplorabile l'inesecuzione della legge, la quale confina coll'anarchia, si dovrebbe andare col calzare di piombo nell'ordinare delle prescrizioni, le quali riescono poi all'atto di impossibile o difficilissima esecuzione.

Non è certamente bene, a cagion d'esempio, che i vetturali ricusino di pagare le tasse che impone la legge. Ma se il legislatore va a tentone e non proporziona la tassa al guadagno, onde non lascia più margine ad un ragionevole profitto, dovremo ancora maravigliarci se gl'industriali ricusano di continuare in un'industria, con cui non possono più campare? E difficilmente crederemo che non sia questo il caso quando vediamo le stesse cause produrre in parecchi luoghi a un dipresso i medesimi effetti, sui quali pertanto non possono influire alcune cause meramente locali. Così la tassa delle vetture lo vediamo causa di sciopero quasi contemporaneamente a **Milano**, a **Torino** e a **Bologna**.

Relativamente a quest'ultima leggiamo nell'*Indipendente* che lo sciopero minacciava di continuare, ma la Questura e la Prefettura promisero che non si sarebbe riscossa la tassa. Alcuni fiaccherai tuttavia non ebbero fiducia in quelle promesse e dissero che non avrebbero ripreso il servizio finchè non vedessero pubblicato un manifesto del Ministero, che ordinasse la sospensione della tassa. Ed ecco un nuovo frutto della non mai abbastanza deplorata ostinazione, per cui tutti e ministri, e senatori, e deputati destri e sinistri, perfidiarono nel non ammettere tante economie quante facesse d'uopo perchè le spese non vincessero le entrate e preferirono e preferiscono tuttavia di imporre gravi ed ingiusti balzelli, mentre l'esperienza prova ogni giorno che con quel mezzo non si ristabilisce l'ordine nelle finanze e si mette a repentaglio la sicurezza medesima dello Stato.

Ma non confidiamo che questa sperienza giovi ad aprir gli occhi dei nostri rettori. Ciò almeno dubbiamo arguire dai loro avvocati antichi e moderni. Ogni giorno ne vediamo sorgere dei nuovi, ma non adducono però nuove ragioni. Essi non fanno che ricantarci la canzone dei nuovi sacrifizi, dell'impossibilità delle economie, o almeno della necessità di aspettare la riforma dell'amministrazione, la quale esige l'opera di parecchi anni. Certamente, se dobbiamo giudicare dal passato, mentre si darà opera alla riforma lo Stato può andar dieci volte a rotoli. Ma non potremmo intanto mandar cinquantamila soldati a casa, non dar maggiori sussidii agli emigrati che ai cittadini, vendere le navi sdruscite e gli stalloni che ci costano un milione all'anno, abolire le spese di rappresentanza, non nominare nuovi ambasciatori, generali, magistrati senza cause, professori senza scolari, quando si rendono vacanti i posti? Ma ciò farebbe un Ministero coscienzioso, un Franklin se fosse al potere, un barone Louis e ciò non possiamo attendere dai ministri del regno d'Italia.

Ci duole pel ministro della pubblica istruzione, ma la sua sospensione dei professori è oggetto di riprovazione in tutte le parti della penisola. Ieri la Società della *Gioventù studiosa* di **Napoli** protestava a nome degli scolari di quella città. Oggi troviamo nei giornali una protesta degli studenti dell'Università di **Palermo**, concepita nei termini più energici ed espliciti.

Cuneo, 3. — Dietro domanda questa Camera di commercio trasmise all'onorevole amministrazione della Società dell'Alta Italia un quadro statistico dei principali prodotti agricoli ed industriali della Provincia.

A quanto ci consta la predetta Società avrebbe la lodevole intenzione di estendere viepiù il sistema già praticato di diminuire le tariffe pei trasporti ferroviarii. (*Sentinella delle Alpi*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile reca:

1. **Un regio decreto** del 5 marzo, con il quale piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione relativa al traforo delle Alpi, conchiusa tra il nostro Governo ed il Governo di S. M. l'Imperatore dei francesi, e sottoscritta a Parigi addì 3 febbraio 1868, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 3 marzo dello stesso anno.

2. **La notizia** che con R. decreto dell'8 marzo 1868, Montano Giacomo, direttore generale della marina mercantile al ministero della marina, venne collocato a riposo per anzianità di servizio, in seguito a sua domanda, ed ammesso contemporaneamente a far valere i proprii diritti alla pensione di ritiro, a norma di legge, a partire dal 1° aprile 1868.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario ed in quello degl'impiegati dipendenti dal ministero dei lavori pubblici.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 2 contiene una circolare spedita dal ministero della marina alle capitanerie di porto ed alle Camere di commercio ed arti nelle città marittime del regno, sul divieto di esportare cereali dalla Spagna.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge n. 176. — Convalidazione del Regio decreto 29 novembre 1866, n. 3463, relativo alle formalità e tassazione degli atti civili, giudiziari e di commercio nelle provincie rette da diversa legislazione.

Commissari:

Ufficio 1. Curti — 2. Fossa — 3. Righi — 4. Ricci Vincenzo — 5. Chiaves — 6. Mussi — 7. Maurogonato — 8. Grossi — 9. Fabris.

Progetto di legge n. 77. — Cessione del fabbricato del Genio alla Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri in Milano.

Commissari:

Ufficio 1. Curti — 2. Serafini — 3. Macchi — 4. De Cardenas — 5. Cairoli — 6. Mussi — 7. Protasi — 8. Grossi — 9. Bonfadini.

Progetto di legge n. 180. — Riparto del piano di Terranova in Messina e demolizione delle fortificazioni esterne della cittadella di quella città.

Commissari:

Ufficio 1. Casati — 2. Fossa — 3. Macchi — 4. Salvagnoli — 5. Farini — 6. Quattrini — 7. Lancia Brolo — 8. Melissari — 9. Morpurgo.

Cronaca Cittadina

Ieri sera si tenne l'adunanza del Consiglio sanitario provinciale presieduto dall'on. sig. Prefetto per oggetti relativi alla sanità ed alla risicoltura.

Il Comizio agrario del circondario di Torino terrà, nel giorno di martedì 7 corrente mese, ad un'ora pomeridiana, nel solito locale della grand'aula della R. Università, una pubblica conferenza.

Tema: *Viticoltura.*

Società Dante Allighieri. — Domani, domenica, 5 aprile, questa Società di studenti terrà seduta nell'Anfiteatro di chimica del liceo Gioberti alle 10 ant. precise.

È all'ordine del giorno un tema presentato dal socio Federico Pugno, che porta per titolo:

I Mariti di A. Torelli ed *Il Duello* di P. Ferrari.

La Società ha invitato ad onorare la sua seduta l'illustre autore dei *Mariti*; sappiamo che il sig. A. Torelli ha gentilmente aderito all'invito.

La Presidenza avverte i socii di trovarsi all'adunanza alle 10 ant. precise, dovendosi cedere il locale alle 12 per la seduta del Comizio agrario.

Esposizione di saggi dell'industria nazionale in Torino. — La *Gazzetta del Popolo* pubblica questa mattina il regolamento generale che ci duole di non poter riprodurre, per mancanza di spazio. Intanto però facciamo le più vive istanze agli industriali grandi e piccoli, affinchè tutti non manchino di profittare di quest'occasione eccellente, di far conoscere i loro prodotti. È d'uopo persuadersi che col nostro sistema di silenzio non si fa nulla; non è più il tempo in cui si diceva: *bonne boutique n'a pas besoin d'enseigne*, ma or occorre invece adoperarsi in ogni modo per far ovunque pervenire il rispettivo nome ed indirizzo. In quest'arte sono eccellenti Inglesi e Francesi; noi invece ne manchiamo affatto. Sappiamo spesso giungere ad eguagliarli nel modo di fabbricazione, mai nel modo di vendere i prodotti.

Una sciocca paura di essere incolpati di ciarlatanismo e la mancanza di spirito commerciale sono le cagioni di questo deplorevole stato di cose.

Poniamovi dunque rimedio; e per primo passo associamoci per far fiorire l'esposizione or che le feste trarranno in Torino un'immensa quantità di gente.

Le iscrizioni e le istruzioni si possono ottenere in piazza Castello, num. 25, piano 2°.

Resoconto delle entrate e spese per l'esecuzione dello *Stabat Mater*, la sera del 16 marzo 1868 nel R. teatro.

Entrate.

Biglietti d'ingresso alla platea	L.	3985 —	L. 4769 35
» » al loggione	»	784 35	
Palchetti	L.	2884 —	» 5178 —
Sedie chiuse	»	1644 —	
Posti numerati	»	650 —	
		Totale entrate	L. 9947 35

Spese.

Addobbo	L.	400 —	» 1902 15
Illuminazione	»	315 —	
Indennità e mancie	»	710 75	
Segret., stampati, bolli, pubblicazioni	»	476 40	
		Prodotto netto	L. 8045 20

Riparto.

Per 4|5 al R. ricovero	L.	6436 16
Per 1|5 alla Società delle scuole infantili	»	1609 04
Totale eguale	L.	8045 20

La Commissione di beneficenza compie al ben grato dovere di esternare pubblicamente i sensi della più profonda riconoscenza a tutti i signori artisti, professori e dilettanti che generosamente hanno dato la loro valida e disinteressata cooperazione per quella grandiosa esecuzione; e porge ben anche con vivo compiacimento atti di sentite grazie al Municipio, alla stampa, ed alla cittadinanza torinese per il concorso di cui vollero esserle larghi in tale occasione.

La Commissione.

NB. Il conto particolareggiato è visibile alla segreteria del R. ricovero, via Po, num. 2, ammezzati.

Città di Torino. — Statistica degli atti di stato civile redatti nel primo trimestre col confronto del corrispondente periodo 1866 e 1867.

	1866	1867	1868
Atti di nascita	2081	2052	1988
Atti di morte	1848	1975	2054
Richieste pubblicazioni di matrimonio	357	397	372
Matrimoni celebrati	258	284	338

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 aprile 1868.

Borlino Domenica nata Tetti, d'anni 72, di Ala di Stura — Michelotti Giuseppina, id. 35, di Col San Giovanni, cameriera — Gambino Antonio, id. 74, di Andezzeno, domestico — Chiesa Enrico, id. 7, di Torino — Quirico

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Dimostrazione popolare — Un Mazzini in sessantaquattro — Guasti a monumento pubblico. — Accusa insussistente di offesa al Re.*

Le dimostrazioni che nell'autunno dell'anno scorso si facevano per tutta Italia, trovarono pur eco nella patriotica Torino che desiderava veder compiuta la grand'opera della unificazione italiana, della quale questa nobil parte della penisola fu con grandi suoi sacrifizi la principale promotrice.

Tutti ricordano che in allora fra le varie grida del popolo, che imprecava contro coloro che impedivano i generosi sforzi di pochi valorosi che volevano Roma capitale d'Italia, sia avvenuto un grave scandalo da tutti i Torinesi disapprovato.

Un giovane armato di accetta vibrò disperati colpi sulla bella statua rappresentante Vittorio Emanuele, sotto i portici del Palazzo Municipale.

Quel giovane fu arrestato, e ieri, venerdì, fu tradotto dinnanzi la Corte d'Assisie come accusato d'avere volontariamente guastato un monumento innalzato dalla pubblica autorità ad ornamento pubblico, e di aver fatto atti di natura da eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro la persona del Re dichiarata sacra ed inviolabile dall'art. 4 dello Statuto fondamentale.

Contro questo giovane il Pubbl. Min., rappresentato dall'avv. Guglielmini, compilò il seguente atto d'accusa:

« Fra le statue, che adornano il porticato esterno del Palazzo civico in Torino, vi ha quella del Re Vittorio Emanuele II, stata colà innalzata in eseguimento di apposita deliberazione del Municipio in data 11 dicembre 1860 a perpetua ricordanza dei più gloriosi avvenimenti del risorgimento italiano e di quel leale, prode ed invitto Sovrano, che mantenne e fecondò lo Statuto largito dal magnanimo suo genitore, che, cuore e mente della redenzione d'Italia, ne portò la causa al Congresso d'Europa, che, sceso in campo soldato della libertà, affrontò eroicamente i cimenti delle battaglie ed acclamato con entusiasmo per loro Re dalle nobili e generose provincie sottratte al servaggio, divenne simbolo dell'unità della nazione, realizzando la speranza maturata nel martirio di tanti secoli.

« La sera del 31 ottobre 1867 una folla tumultuante invadeva compatta il porticato anzidetto prorompendo in grida turbolenti e sediziose. Un giovinastro, che ne faceva parte, col viso tinto in nero, frammezzo ad eccitanti voci di taluni che l'attorniavano, balzato d'un salto sul piedestallo della statua in marmo di Re Vittorio Emanuele, vibrava alla medesima replicati colpi d'una scure che appositamente aveva portato seco sul luogo, arrecandole dei guasti in diverse parti, facendole saltar via delle scheggie e tutta intiera la spada, che cadeva divelta col cordone spezzato.

« Ciò compiuto, colui, sceso a terra, si dava alla fuga, ma inseguito veniva tosto arrestato col sequestro della scure che egli aveva abbandonato sul luogo ed un pezzo di turacciolo bruciato statogli in un con due coltelli rinvenuto sulla persona.

« L'arrestato era Serafino Giuseppe, giovane di diciotto anni compiuti, lattaio, poco dedito al lavoro, di carattere e condotta non scevra d'appunti, e vedutosi così côlto in flagrante, prima all'ufficio di pubblica sicurezza e dappoi alla autorità giudiciaria inquirente confessava il nefando eccesso; ne narrava i particolari tanto della esecuzione quanto circa il modo con cui si fosse ad istigazione ed in concorso altrui preparato e coordinato; riconosceva nella scure l'instromento che aveva appositamente seco recato, ed il pezzo di turacciolo bruciato, per quello con cui erasi tinto il viso, e faceva dei riveli che diedero luogo all'arresto di altri individui stati poi per difetto di sufficienti indizi dimessi, sicchè l'accusa dovette a lui solo restringersi. »

L'accusato ha una fisionomia piuttosto simpatica, è imberbe e di carnagione bianca e rosea. Porta i capelli ben pettinati colla scriminatura in mezzo del capo, e veste pulitamente.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa il presidente cav. Pagani lo interroga.

Pres. Dove avete passato il giorno 31 ottobre 1867?

Acc. Lo passai nella bottega del mio padrone.

Pres. Che cosa facevate?

Acc. Lavorava del mio mestiere di lattaio.

Pres. Durante la giornata avete avuto occasione di parlare con qualcheduno delle dimostrazioni che in quei tempi si facevano?

Acc. Nossignore; ma ne parlai antecedentemente dappoichè era già da molto tempo che si facevano dimostrazioni.

Pres. A che ora siete uscito dalla bottega?

Acc. Verso le ore sei di sera.

Pres. Dove siete andato?

Acc. A casa a mangiare.

Pres. E poi dove andaste?

Acc. A gridare assieme agli altri che mi aspettavano.

Rosa nata Passamonti, id. 28, di Vercelli — Broglio Giuseppe, id. 78, di Torino, macellaio — Cornaglia Carletta nata Bogetto, id. 85, di Moncalieri, contadina — Forneris Antonio, id. 23, di Torino, vallottiere — Crosa Carlo, id. 61, di Chivasso, avvocato — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 aprile 1868.

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

3 aprile.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	744,8	6,4	6,5	87	NE debole	sereno nuv.
9 a.	745,5	7,8	7,2	88	NE debole	coperto
12	745,0	12,3	[illegible]	67	NE debole	sereno
3 p.	743,9	15,0	6,9	50	NE debole	sereno nuv.
6 p.	743,6	15,2	6,3	46	calma	nuv. sereno
9 p.	744,1	13,2	6,7	57	calma	nuv. p. ser.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 5,6 } massima 15,5

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 2 7,5

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

3 aprile 1868.

Nascere del **Sole**, ore 5 54 — passaggio al meridiano, ore 12 22 — tramonto, ore 6 51.

Nascere della **Luna**, ore 4 53 sera — passaggio al meridiano, 11 19 sera — tramonto, ore 5 2 mattina.

Giorno della luna 13°

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2 aprile.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta alle 1 1[2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Ecco il testo dell'art. 2:

« Art. 2. In corrispettività e saldo delle quote riscosse il mugnaio pagherà all'esattore delle tasse dirette, nei modi e termini che saranno stabiliti con decreto ministeriale, una quota fissa per ogni cento giri di macina.

« A questo effetto sarà a cura e spesa dello Stato applicato all'albero d'ogni macina un contatore dei giri. »

Mazzucchi combatte il sistema di esazione di questa imposta, e trova che esso è vessatorio, offende la libertà individuale e lo Statuto. Combatte pure il sistema del contatore e sostiene che a qualunque meccanico è facile di fermare il contatore ed a lasciar girare le ruote, come è pure facile sostituire un contatore con un altro che segna i giri in un modo diverso da quello dei contatori dello Stato.

Menabrea si meraviglia che l'on. Mazzucchi abbia attaccato il progetto perchè stabilisce che l'esattore in questa legge sarà il mugnaio, mentre questo dettaglio è precisamente il pregio della legge stessa. In questo modo essa perde molto della sua odiosità perchè il contribuente non viene più in contatto col fisco.

Plutino si oppone a questo articolo 2° e combatte il sistema del contatore, dicendo che nessun uomo onesto vorrà incaricarsi di applicarlo. *(Ilarità e rumori).*

Deplora che a destra non si vogliano mai accettare proposte che vengono da sinistra, soltanto per ispirito di partito.

Il Presidente lo richiama alla questione perchè non è permesso fare insinuazioni contro una delle parti della Camera.

Vorrebbe che il sistema del contatore fosse abbandonato e che si ricorresse ad un sistema pratico.

Araldi svolge il seguente emendamento:

« In correspettività e saldo delle quote riscosse, il mugnaio pagherà all'esattore delle tasse dirette, nei modi e tempi stabiliti con decreto ministeriale, la tassa in base alle indicazioni di un congegno meccanico atto a misurare con esattezza o con equa approssimazione o la quantità di grano che passa sotto ogni macina, o la quantità di farina che ne viene prodotta.

« A quest'effetto, ad ogni coppia di macine di ogni mulino verrà, per cura e spesa del Governo, applicato il suddetto congegno meccanico.

« Araldi — Breda — Fambri. »

Minervini parla di molte cose che nulla hanno da fare coll'articolo secondo; parla dell'esenzione della ritenuta sulla rendita per i possessori esteri, del suicidio morale dei ministri, dell'on. Scialoja, che gli dispiace di non vedere al suo posto, ecc.

È inutile dire che tutte queste cose sollevano l'ilarità della Camera.

Il presidente gli osserva che sarebbe molto meglio se si limitasse a parlare dell'articolo secondo.

(I banchi della Camera vanno mano mano diradandosi).

L'on. Minervini parla di meccanica ed esclama: Signori, quando avete dato ai ministri l'art. 2, voi avete fatto ridere l'Europa.

Frattanto queste parole fanno ridere la Camera.

L'oratore termina appoggiando l'emendamento Araldi, Breda, Fambri.

Sella combatte le accuse che con questo articolo si viola lo Statuto e che il contatore è fonte di vessazioni e d'ingiustizia. Ma che si direbbe se si facesse pagare al mugnaio una quota fissa per la quantità di grano che macina? Che differenza passa fra questa tassa e quella sopra la fabbricazione delle bevande? Una sola, ed è che con quella del macinato bisogna frenare gli abusi che i mugnai potrebbero commettere a danno dei contribuenti. Ciò è necessario perchè la tassa si estende a tutti i cittadini e non, come l'altra, a certe classi soltanto.

Tutto sommato dunque sono gl'interessi della gran massa che vengono tutelati da questa tassa e con ciò certamente non si potrebbero trovare le vessazioni enunciate da varii oratori, nè dire che essa è contraria allo Statuto. *(Si ride).*

Si dice che la tassa fa gl'interessi del mugnaio, ma nessuno chiede perchè i mugnai non si fanno pagare ora la molenda il 20 oppure il 30 per cento? È chiaro, perchè c'è la concorrenza che li costringe a macinare al 2 oppure al 3 per cento. Questa concorrenza ci sarà anche quando la tassa sarà in vigore e gli è perciò che non vi è da temere questo genere di abusi.

D'altronde non intende l'oratore di rientrare nella discussione generale; riconosce che anche questa tassa darà luogo ad inconvenienti, ma chi è quel felice ministro e quale è quel beato paese che può dire di aver applicate le tasse senza inconvenienti?

L'on. Sella entra poi a parlare del contatore meccanico, e lo difende dalle accuse a cui fu fatto segno.

Entra a questo proposito in molti dettagli. Dimostra che il contatore è ancora il miglior mezzo per accertare la materia macinata.

Dimostra come è necessario che allorquando un ministro presenta un progetto d'imposta presenti pure i modi per percepirla. Se gli si distruggono questi, è perfettamente inutile andare più avanti, perchè in tale modo si fa crollare tutto il suo edifizio.

Non ha difficoltà ad accettare il sistema che sia lasciata al Ministero la facoltà di scegliere un mezzo per accertare la macinazione, perchè in tal modo diminuisce la sua responsabilità come proponente del contatore.

Crede buono il sistema del contatore, desidera che si trovi un modo di perfezionarlo e di farlo meno costoso, vorrebbe che si giungesse a semplificare i congegni, perchè non brama affatto di essere il solo responsabile di questo contatore. Del resto la Camera faccia come crede e scelga essa un modo di accertamento, o ne lasci la scelta al Ministero.

In ogni modo questa tassa non potrà essere votata, a tenore dell'ordine del giorno Bargoni, a scrutinio segreto, che da qui a qualche mese, ed abbiamo perciò davanti a noi bastante tempo per ottenere fra lo Stato ed i mugnai accordi per la giusta applicazione della tassa.

Per ciò che riguarda gl'inconvenienti che si temono per l'applicazione dell'art. 3 che tratta dei mulini ai quali non si potranno applicare i contatori, l'oratore non ha difficoltà ad aiutare la Camera a trovare i mezzi per correggerlo e renderlo possibile ed attuabile.

Passando poi ad un altro ordine d'idee, rammenta che allorchè si propose la tassa sul consumo, si gridò che essa era la tassa della miseria e della povertà; oggi invece che cosa udiamo? Udiamo l'on. Plutino a raccomandarci l'estensione dei dazi di consumo!

L'oratore termina, raccomandando il contatore, perchè non ha fede nei congegni proposti dagli altri oratori.

Presidente annunzia l'esito della votazione per la Commissione del bilancio.

Eletti: De Luca Francesco 199 voti; Robecchi 174; Borgatti 178; Baracco 171; Biancheri 176; Berti 169; Correnti 172; Bixio 169; Cosenz 166; Cortese 155; Messedaglia 164; Lampertico 161; Pianell 156; Torrigiani 158; Audinot 160; Galeotti 148; Seismit-Doda 157; Fambri 155; Farini 151; Corte 156.

Cambray-Digny crede che il modo di misurazione proposto dalla Commissione sia la vera soluzione del problema che in questo momento si discute.

Dice che se ascoltasse la sua personale convinzione accetterebbe senza difficoltà il partito che fosse lasciata al Ministero la scelta del modo di accertamento della materia macinata; siccome però trattasi dell'accertamento di una materia tassabile crede che ci voglia una autorità maggiore di quella di un solo ministro per stabilire una cosa di tanta gravità e farla accettare e rispettare dai contribuenti.

Voci: Ai voti! Ai voti!

La chiusura è adottata.

Giorgini, relatore, parla dell'emendamento Araldi-Breda-Fambri, e vorrebbe che i proponenti si accordassero colla Commissione onde trovare un modo di eliminare per il momento questa votazione.

Fambri ritira il suo emendamento.

È quindi approvato l'art. 2 della Commissione.

Il seguito della discussione è rinviato a domani, e la seduta è sciolta alle ore 6.

Ci scrivono:

Firenze, 2 aprile (sera).

Si lavora attivamente presso i Ministeri della guerra e di marina all'oggetto di coordinare all'impegno assunto coll'accettazione dell'ordine del giorno Chiaves le proposte suppletive che dovranno farsi per ridurre di 30 milioni i progetti già presentati dei due bilanci. Le tendenze del Gabinetto a quel proposito sono nel senso di toccare il meno che sia possibile ai ranghi superiori, locchè si vorrà giustificare allegando la convenienza di non alterare i quadri organici e l'opportunità di rinviare ogni modificazione a tal riguardo, all'epoca del riordinamento generale dell'esercito e dell'armata. La conseguenza di un simil piano sarà di produrre un'economia che sarà solo apparente, poichè in base alle vigenti disposizioni legislative, il richiamo sotto le armi della bassa forza è sempre in arbitrio del potere esecutivo, e questo non avrà mai difficoltà a trovarvi pretesto, se così gli talenti.

In ordine al ristabilimento delle misure eccezionali richieste pella repressione del brigantaggio, fu da alcuni giornali affermato che si volle puramente e semplicemente richiamare in vigore la legge Pica. La notizia non è esatta.

Il brigantaggio ha perduto il suo carattere violento in seguito alla dispersione delle bande più grosse ed agguerrite: il male si è fatto d'indole, per dir così, più sociale; ed appunto perciò le disposizioni che si vorranno ripristinare si riferiranno più direttamente ai mezzi di reprimere il *manutengolismo*. Non saranno, ad esempio, ristabilite le giurisdizioni eccezionali che costituivano la deroga più importante al diritto comune; e la somma dei poteri discrezionali sarebbe attribuita non più esclusivamente all'autorità militare, ma altresì e specialmente alle autorità amministrative.

È confermata la notizia che in occasione delle prossime nozze sarà promulgata una generale amnistia pei renitenti della leva di terra e di mare: essa sarebbe però subordinata a certe condizioni aventi per oggetto d'impedire che ne sia menomata l'autorità della legge.

P.S. Ieri sera andò in scena alla Pergola la nuova opera del Gounod *Romeo e Giulietta;* il merito di essa realmente inferiore, sebbene l'opera sia in complesso interessante, a quello del *Faust*, ed una *mediocre* interpretazione la fecero accogliere assai freddamente da questo pubblico.

Il Sindaco di Torino pubblica oggi in un manifesto una lettera del Prefetto nella quale, in conferma della notizia già da noi data, si annunzia che *la ritenuta agli operai fosse sospesa, essendosi date precise istruzioni in conformità alla legge affinchè venga fatta giustizia alla loro domanda.*

Il Sindaco termina confortando gli operai alla quiete.

Domani la Commissione generale del bilancio terrà la prima seduta.

L'on. Deluca diede le demissioni per motivi di salute. Sarà rimpiazzato.

Pepoli è partito per Vienna.

Il ministro Gualterio venne a Torino.

Leggesi nell'*Italie*:

I disertori dell'esercito pontificio arrivano a frotte. Ieri ne giunsero a Firenze in un sol convoglio dieci.

Sono svizzeri appartenenti al corpo dei cacciatori; passarono la frontiera presso Orbetello.

ESTERO

(Corrispondenza russa — Bogdanoff).

S. Pietroburgo, il 10[22 marzo 1868.

Le sottoscrizioni a favore delle provincie travagliate dalla fame ammontano al dì d'oggi alla somma di 560,000 rubli.

S. A. I. il Cesarevitch, presidente della Commissione di soccorso, ha chiesto a S. M. che sia messa alla sua disposizione la somma di 1,000,000 di rubli, come anticipazione fatta dal tesoro, affine di comprare immediatamente i cereali che si offrono alle condizioni più favorevoli.

Di modo che furono già comprati a Morschansk e nei diversi porti del Volga e della Kama 120,000 sacchi di segala e 5000 tchetverti di avena, oltre a 156,000 tchetverti di grano per le semenze.

Il ministro della guerra ha autorizzato il signor Golovatcheff, inviato dalla Commissione nel governo di Arkangel, di disporre provvisoriamente di 700 tchetverti di grano che colà si trovano nei magazzeni dell'amministrazione di guerra.

Una delle cause principali che ridestarono l'antipatia dei Tedeschi meridionali per la Prussia è il nuovo ordinamento militare che venne loro imposto dai trattati conchiusi con quella potenza. Si sa che questo ordinamento è simile al prussiano e introduce ovunque il sistema della *landwehr* sconosciuto finora nell'Alemagna meridionale. Le Camere, strette da necessità, approvarono le leggi militari, ma più difficilmente vi s'acconciano le popolazioni. In occasione della rassegna della *landwehr* bavara scoppiarono assai gravi turbolenze a Traunstein nell'Alta Baviera ed altrove. La forza pubblica non riuscì ad impedire le devastazioni e si dovettero inviare premurosamente delle truppe sul teatro di quei disordini.

I sollevati, dicesi, volevano che gli uomini della *landwehr* ricusassero di dar il giuramento al re di Prussia. I trattati danno al re di Prussia il comando in capo degli eserciti meridionali in tempo di guerra. Ma quale che sia la portata di questa clausola egli è certo che le popolazioni del Sud considerano il novello ordinamento come un'istituzione prussiana assai grave per esse e di cui cominciano a sentire il peso. E dal risultamento delle ultime elezioni pel Parlamento doganale si scorge quanto viva sia nel Mezzodì la ripugnanza per un'assimilazione più compiuta di esso colla Prussia. Perchè il movimento nazionale, non ha guari così sensibile, sembre alquanto rallentato.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri mattina all'ora che scrivevamo pareva che lo sciopero fosse quasi terminato; infatti i lavori dal più al meno erano ripresi dappertutto; ma così non si durò a lungo, si fecero nuovi attruppamenti che con molte grida ottennero prima di far uscire gli operai dal laboratorio delle cartuccie, quindi quelli degli altri stabilimenti; in tal modo il numero dei dimostranti andava ognora ingrossandosi; nel pomeriggio essi ottennero di far cessare i lavori anche in parecchi laboratorii privati.

Alle cinque i dimostranti, in numero di due mila circa, comprese molte donne, si recarono in piazza castello sotto le finestre della prefettura. Ivi molti popolani saliti su di un piedestallo di un candelabro, arringavano la folla; gli uni persuadendo il ritorno al lavoro, altri confortando alla resistenza, mostrando diffidare delle promesse fatte. Verso le sei l'assembramento scioglievasi pacificamente.

Questa mattina (ore 10 30) la calma pare definitivamente tornata, e sembra che non vi sia alcuna

---

Pres. Se vi aspettavano, vi era qualche intelligenza.

Acc. Oh! sissignore, vi era il progetto di atterrare la statua in marmo di Vittorio Emanuele che si trova sotto i portici del Palazzo di Città.

Pres. Raccontateci il concerto che ci fu.

Acc. Abbiamo stabilito di atterrare la statua: io ed un altro ci siamo armati di un'accetta ed un terzo si munì di una corda che doveva mettersi al collo della statua e poi essere tirata in modo da rovesciare la statua medesima.

Pres. Qual era il motivo che vi spingeva a quell'atto?

Acc. Il popolo gridava: *abbasso! abbasso!* e noi volevamo abbassare la statua.

Pres. Avevate intenzione di fare sfregio alla persona del Re?

Acc. Nossignore, avevamo intenzione di atterrare soltanto la statua.

Pres. La corda non fu messa al collo della statua?

Acc. Nossignore; fui soltanto io che le diedi dei colpi coll'accetta.

Pres. Per non essere conosciuto vi siete annerita la faccia.

Acc. Ecco, signor presidente, ci siamo dato l'appuntamento sotto la galleria Natta: là i miei compagni con un turacciolo di sughero, abbruciato da una parte, mi annerirono il volto, come un moro, e poi tutti assieme ci recammo in mezzo alla turba che gridava sulla piazza del Palazzo di Città. Nessuno osava per il primo di mettere ad esecuzione il progetto, ed io allora, portato sulle spalle della folla sul piedestallo della statua, coll'accetta menai quattro o cinque colpi sulla medesima.

Pres. Chi è colui il quale vi tinse il volto di nero?

Acc. Non so: era uno che parlava italiano, ed è lui che mi faceva coraggio ad abbattere la statua.

Pres. Credete di aver fatto una bella azione?

Acc. Nossignore: adesso non la farei più; ma allora seguiva l'onda popolare: tutti gridavano e facevano niente, io ho creduto di fare qualche cosa.

Pres. E intanto vedete dove vi hanno portato i vostri atti brutali!

Acc. Pur troppo! ma io non aveva in mente di offendere il Re, feci quell'atto senza sapere che cosa facessi; tutti mi eccitavano, ed io ho eseguito materialmente.

Pres. Credevate di fare un atto di bravura per distinguervi dagli altri?

Acc. Sissignore.

Pres. Alla vostra età ancor giovanile v'immischiate in simili affari!

Quivi il sig. presidente lo riprende severamente e l'accusato tace.

Pres. A qual parte della statua miravate i vostri colpi?

Acc. Vibravo colpi dove potevo.

Pres. Pare che miravate la mano che teneva la spada.

Acc. Sissignore.

Pres. Sembra che volevate disarmare la statua.

Acc. Sissignore.

Pres. Perchè le volevate togliere la spada?

Acc. Non saprei dirlo il perchè, battevo dove potevo.

Pres. Non sapevate che quella statua era stata innalzata dal Municipio per ornamento pubblico?

Acc. Io sapeva niente.

Pres. Dopo aver vibrato quei colpi che cosa avete fatto?

Acc. Sentendo fischi che disapprovavano il mio operato, discesi e mi diedi alla fuga; ma fatti pochi passi in mezzo alla folla, fui arrestato e tradotto in carcere.

Si mostra all'accusato una piccola scure guasta nella parte del taglio, ed un turacciolo di sovero annerito.

Pres. È questa l'arma con cui addiveniste a quell'atto brutale, ed è questo il turacciolo che servì ad annerirvi la faccia?

Acc. Sissignore.

Pres. Come va che tenevate ancora il turacciolo in saccoccia?

Acc. Dopo che mi hanno annerito il volto tenni il turacciolo con me.

Vengono in seguito escussi sette testimoni, cioè: il signor Grosso Carlo che aggiustò subito la spada della statua che era piegata e malconcia; il signor Rosso Giuseppe che con mastice riparò ai guasti della statua medesima; ma che le guardie che arrestarono il Serafino, e gli altri depongono sulla moralità dell'accusato.

Si fa cenno di un certo Calderari che pel medesimo fatto fu pure arrestato, ma per mancanza di prove soddisfacenti, fu lasciato in libertà ed espulso dai Regii Stati.

Si dà quindi la parola al M. P. il quale sostiene energicamente l'accusa tanto pel guasto ad un monumento pubblico che per l'offesa al Re.

L'avv. Rossotti in brillante arringa sostiene che il suo cliente agì da imbecille e che per conseguenza non è imputabile, tanto più che esso come semplice operaio, a diciotto anni, non poteva avere sentimenti da rovesciare l'attuale ordine di cose, o di abbattere la monarchia.

I giurati fecero buon viso alle parole della difesa e mentre dichiararono il Serafino colpevole di guasto a monumento pubblico, lo dichiararono innocente d'offesa alla sacra persona del Re, ammettendo le circostanze attenuanti.

La Corte, in base a tale verdetto accogliendo le conclusioni del P. M. sulla pena, condanna il Serafino a quattro mesi di carcere soltanto per la sua età minore degli anni 21 e per le ammesse circostanze attenuanti.

CUAZIO.

probabilità di altre dimostrazioni; e così sia, poichè non lieve al certo sarebbe stato il danno economico-morale derivante da tale agitazione.

Dicesi che alcuni arresti siano stati praticati.

Ecco intanto il proclama che l'egregio Prefetto pubblicava questa mattina.

Concittadini,

Da tre giorni molti operai corrono in isciopero la città, prendendo a motivo la ritenuta che volevasi introdurre sugli assegni dei lavoranti nelle manifatture governative a pagamento delle rispettive tasse della ricchezza mobile.

Il Ministero sin da ieri ha ordinato si sospendesse la ritenuta e si riesaminassero le ragioni degli operai a seconda di giustizia e in conformità della legge.

Il vostro Sindaco, verace interprete dei sentimenti e degl'interessi di questa città, ha invitato gli operai a ritornare fiduciosi al lavoro.

In un Governo civile ed in una città quale Torino, accostumata al rispetto delle leggi, all'esercizio di soda libertà, ciò avrebbe dovuto bastare a qualunque soddisfazione; pure non pochi operai torinesi, esempio sin qui di disciplina e di lavoro, perdurano ancora a sprecare in passeggiate, in clamori lungo le vie, il tempo che meglio impiegato dovrebbe valere alle loro famiglie onorato sostentamento.

La città nel suo contegno calmo, severo ha giudicata la condotta degli scioperanti, ha compreso che nemici del paese, frammischiatisi agli operai, cercano sospingerli, tenerli in una via pericolosa.

Il Governo, riesciti vani gli onesti consigli, per quanto sia penoso, compierà il dovere di mantenere la città sicura da disordini e da apprensioni immeritate.

Torino, 4 aprile 1868

Il Prefetto Radicati.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 3 aprile.

Questa disgraziata legge della tassa sopra la macinazione de' cereali, proposta dal Ministero con una forma, riproposta dalla Giunta sott'altra forma, e quindi da essa a un tratto corretta da capo a fondo e assettata su fondamenta che non erano quelle del Ministero, nè quelle ch'essa le aveva dato, nella discussione corre tali vicende che si può e dee prevedere sia per riuscire intieramente disforme da' concetti di coloro che la pensarono e sostennero a tutt'uomo nelle troppe e lunghe sedute preliminari in cui la Camera comportò se ne trattasse.

Fino a qui, dal secondo all'infuori, non un solo articolo uscì incolume. Corretto il primo, rinviato a più diligenti studi il terzo, riformati il quarto, il quinto, il sesto: e il secondo medesimo non approvato senza il temperamento di una disposizione addizionale che dà facoltà al Governo di sostituire al contatore dei giri delle macine ogni altro congegno meccanico che in appresso fosse riconosciuto più atto ad accertare il lavoro di macinazione.

La qual cosa vuol dire che, secondo il proverbio antico, far presto e bene nè Apollo, nè Giove possono, eppercìò tanto meno il Digny e il Giorgini; che il nuovo disegno di legge fu buttato là in fretta e in furia per ispostare a un tratto le obbiezioni grandissime che il primo sollevava per accapararsi i voti dubbi o ricalcitranti della stessa destra; che la Giunta procedette in codesta faccenda colla massima leggerezza, per non aggiungere di peggiori parole.

Comunque sia del resto, intorno all'art. 3°, di cui oggi si cominciò a trattare, si destarono tali e tante difficoltà dal Barazzuoli e specialmente dal Pescatore, che, non sapute risolvere dal Sella, dal De Blasiis, dal Giorgini, indussero la Camera ad appigliarsi al partito di raccomandare alla Giunta di studiare un po' meglio la quistione e proporre qualche soluzione che maggiormente sia ravvisata sufficiente. Di esso pertanto per adesso mi licenzio a non farvi altro cenno.

L'articolo quarto non era meglio apparecchiato de' precedenti, poichè, prima ancora che si desse a chicchessia facoltà di parlarne, il relatore lo modificò, proponendo che ne' mulini, ne' quali si macina granturco o segala, si accordi uno sgravio del cinquanta per cento sul numero dei giri del contatore, che si riconosceranno imputabili alla macinazione di questi cereali. E non bastò, stantechè, avendo il Pescatore soggiunto che in caso di disaccordo fra l'amministrazione e il mugnaio circa il detto computo dei giri del contatore, imputabili alla macinazione di granturco o segala, si consultasse il giudizio de' periti, la Giunta si sentì impotente a definire la quistione lì per lì, e prese tempo a pensarci sopra.

Nè l'art. 5°, che riguarda i diritti spettanti a' mugnai di riscuotere o in natura o in danaro la molenda dagli avventori, passò senz'essere ammendato. Il Pecile vi aggiunse, poichè gli avventori pagano in ragguaglio di peso, l'obbligo a' mugnai di tenere una bilancia, al che la Giunta non aveva pensato. E la Giunta stessa dovette cancellare una disposizione, che non so qualificare, per la quale era accordato a' mugnai, ne' casi di pagamento in natura, un abbuono del 2 0/0.

L'articolo sesto e il settimo, il primo de' quali concerne il dazio sulle farine importate dall'estero, sul pane e sul biscotto parimenti importati, e il secondo riflette le consegne da farsi dagli esercenti mulini del numero delle macine da essi adoperate, ebbero sorte migliore. L'uno e l'altro vennero modificati, in seguito ad osservazioni e proposizioni del Righi, dell'Araldi e di altri; e oltreciò la Giunta si riservò di provvedere con disposizioni transitorie a cose che non aveva preveduto, e di cui il Fiastri la fece avvertita.

L'ottavo, il quale prescrive nissuno possa macinare cereali senza particolare licenza da rinnovarsi ciascun anno, pagando centesimi cinquanta per ogni macina, incontrò solamente una correzione letteraria del Ricciardi, e di certo fu il più fortunato.

Il nono che suppone il caso in cui non sia possibile applicare al mulino il contatore dei giri delle macine, e dispone che in esso sia pagata una tassa calcolata sul prodotto degli ultimi tre anni, è rimasto in tronco in questa seduta, poichè il Cittadella ridestò la questione di assoggettare alla tassa anche la brillatura del riso, che il Pissavini ed altri stimavano eliminata, e la Camera decise invece che no, e che domani verrà ventilata in proposito di codesto articolo che non vi ha proprio che fare.

Ci viene domandato l'elenco dei deputati delle antiche provincie che mancarono alla votazione del 30 marzo, in cui alla sola maggioranza di 18 voti si decise di passare alla discussione degli articoli della legge sul macinato: è questa una domanda giusta cui ci affrettiamo di far ragione:

Ecco adunque l'elenco degli assenti:

Biancheri ingegnere (Oneglia) — Brignone (Bricherasio) — Casaretto (Recco) — Castagnola (Chiavari) — Cavallini (Pallanza) — Crotti (Verres) — Frascara (Novi) — Geranzani (Sannazzaro) — La Marmora, ammalato (Biella) — Mellana (Casale) — Molfino (Rapallo) — Mongenet (Ivrea) — Salvago (Pontedecimo) — Tornielli (Biandrate) — Valerio, ammalato (Carmagnola) — Villa Vittorio (Chieri) — Visone (Nizza Monferrato).

È giusto notare che l'on. Villa V. si trovò a votare contro l'art. 1.

Un'assenza di 17 deputati di queste sole provincie in una votazione di tanta importanza è deplorevole, e crediamo gli elettori debbano tenerne stretto conto: si trattava di una legge importantissima, anzi pericolosa nelle sue conseguenze.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Augusta, 2 aprile.

Il Duca d'Aosta arrivò oggi a ore 1 pom. Venne accolto colle più grandi dimostrazioni d'omaggio e di gioia dalle popolazioni.

Il Principe partirà domani alle 7 antim. per Catania.

Vienna, 2 aprile.

Camera dei deputati. — In occasione della legge interconfessionale il Ministro dell'istruzione disse che il Governo deve restare rigorosamente neutrale tra tutte le confessioni. La religione deve mai servire d'istrumento alla politica estera come consigliano i clericali.

Berlino, 2 aprile.

Reichstag. — Bismark combatte la proposta di Waldeck per un'indennità ai deputati.

La proposta è respinta da 97 voti contro 92.

Londra, 2 aprile.

Camera dei Comuni. — Northcote dice che Napier calcolava d'arrivare alla fine di marzo dinanzi al campo di Teodoro. Spera di ricevere notizie decisive della spedizione fra tre settimane.

Rispondendo ad altra interpellanza, Stanley dice di credere che l'insurrezione cretese è diminuita, ma che la tranquillità non è ancora ristabilita. Soggiunge che il Governo continua esercitare l'influenza per ottenere in favore dei cristiani condizioni eguali a quelle dei musulmani.

Riprendesi la discussione sulla Chiesa anglicana d'Irlanda.

Roebuck, Lowe e Osborne difendono le proposte di Gladstone.

Henley, Peel e Northcote le combattono.

La discussione continuerà oggi e finirà prima delle vacanze di Pasqua.

Lisbona, 3 aprile.

Si ha da Rio Janeiro che il 19 febbraio sei navi corazzate brasiliane forzarono il passo d'Humaita difeso da 180 cannoni.

Tre navi stanno dinnanzi Tagi, occupata dai brasiliani, ed altre rimontarono la riviera fino ad Assunzione, che fu abbandonata. Nello stesso giorno il generale Caxias con 6000 uomini impadronissi alla baionetta di un ridotto al nord di Humaito. Prese 15 cannoni; 1500 uomini rimasero tra morti, feriti e prigionieri.

Nel medesimo giorno scoppiarono torbidi a Montevideo.

Il generale Flores fu assassinato.

La popolazione rimasta fedele al Governo fece rappresaglie. Il capo degli insorti, Berro, fu fucilato.

L'ordine venne ristabilito ed il generale Battle fu eletto presidente della Repubblica Orientale.

Firenze, 4 aprile.

I collegi elettorali di Palermo, Atri e Bologna sono convocati pel 19 aprile per l'elezione del deputato.

Parigi, 3 aprile (notte).

La Corte di Parigi confermò la sentenza contro i giornali processati; soltanto il *Temps* e l'*Union* furono assolti.

La *France* dice che la scelta di Maupas a relatore sulle riunioni indica che la Commissione proporrà al Senato di rinviare la legge a seconda della deliberazione.

È arrivato Malaret, che venne per un affare personale. Si fermerà tre o quattro giorni, quindi andrà ad assistere al matrimonio del principe Umberto.

Lisbona, 3 aprile.

Hassi da Rio Janeiro: I Brasiliani occuparono la capitale del Paraguay senza trovare resistenza.

Lopez tenta di rifugiarsi nella Bolivia attraversando Chaco.

Catania, 3 aprile.

È arrivato il duca d'Aosta. Venne ricevuto dalle autorità civili e militari e dalla popolazione che lo acclamava. Assisterà ad un banchetto offertogli dal Municipio e partirà stassera.

Londra, 3 aprile.

Le ultime notizie del Giappone recano che la guerra è terminata: non havvi più alcun timore circa la sicurezza degli stranieri.

Firenze, 3 aprile (notte).

I giornali confermano che la Commissione del Senato rimetteva le carte concernenti la causa Gualterio-Nicotera al Pubblico Ministero, il quale conchiuse di non farsi luogo a procedimento contro Gualterio.

FATTI DIVERSI

Al pubblico è nota la veemente battaglia che suscitò di fresco nel campo dell'arte il *Mefistofele*, opera di Arrigo Boito, autore del libretto e della musica.

A me non tocca, nè questo è il luogo, di ritornare sulla questione musicale già in varii sensi sollevata, discussa, apprezzata, e che incontrerà novelli giudizii quando il lavoro del giovane maestro verrà prodotto, come si afferma per cosa certa, su qualche teatro di Germania.

Vorrei soltanto eccitare quei pochi che amano l'arte e nelle lotte dell'arte vogliono veder giusto, e vedere lealmente, e vedere da sè, e non per gli occhi di certi Torquemada del talento, massime se ardito e novatore, a leggere, poichè qualche copia se ne trova ora in vendita presso lo Schiepatti, il libretto.

È mio voto, come mia fiducia che a questi pochi lo scritto del Boito sia per parere, come a me pare, il più splendido compendio del gran poema Goethiano. L'autore ha tanto saputo penetrare in quell'abisso pieno di raggi e di tenebre, di baci e di sogghigni, di creature e di spettri, e scandagliarne le più arcane latèbre, e raggrupparne le più culminanti figure, ed evocarne innanzi alla mente dello spettatore le più magiche scene, ed in tutto codesto faticoso lavoro trasfondere l'originale sua vigoria di poeta, ch'io ardisco ripetere a proposito dell'accennato libretto ciò che Goethe disse del suo poema: « Se esso non costringe punto il lettore a levarsi sopra se medesimo, non ne sia più parola. »

Giovanni Camerana.

Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

1 *aprile.* — Il frumento è stazionario, così la segala, il riso e la meliga.

Bestiame ricercatissimo, mercato animato.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

205 ett.	Frum.° 1ª qual.	da L. 29 51	a 29 71	
186 »	Id. 2ª id.	da » 28 64	a 29 07	
42 »	Segala	da » 17 82	a 18 90	
20 »	Avena	da » 10 88	a 11 26	
12 »	Riso	da » 32 46	a 34 65	
94 »	Meliga 1.a qual.	da » 16 57	a 16 90	
57 »	Idem 2.a id.	da » 15 60	a 16 08	l'ettolitro
50	Buoi	da L. 6 —	a 6 25	il miriagr.
90	Idem	da » 5 50	a 5 75	id.
40	Vitelli	da » 6 50	a 6 75	id.
55	Idem	da » 5 25	a 5 75	id.
60	Maiali	da L. 30 —	a 35 —	caduno.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

31 *marzo.* — Nessuna importanza ebbe il mercato di questa settimana — pochi affari ed i prezzi sempre uguali.

La carne solo ha diminuito di 6 centesimi.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

1000	dop.decal.	Frumento	L. 30 25	l'ettolitro
1500	»	Barbariato	» 22 30	id.
	»	Segala	» 19 —	id.
2500	»	Meliga	» 17 25	id.
500	»	Formentone	» 12 60	id.
250	»	Miglio	» 15 40	id.
1200	»	Riso	» 34 20	id.
150	»	Fagiuoli	» 26 —	id.
100	»	Fave	» 17 70	id.
500	»	Avena	» 10 50	id.
400	mir.	Castagne secc.	L. 2 20	il miriagr.
500	»	Pomi di terra	» 1 30	id.
100	»	Canapa	» 7 10	id.
300	»	Trifoglio	» 9 55	id.

Pane	1ª qualità	L. 0 56	il chilogr.
—	2ª idem	» 0 53	id.
—	3ª idem	» 0 48	id.
—	4ª (bruno)	» 0 37	id.
Paste	1ª qualità	» 0 83	id.
—	2ª idem	» 0 75	id.
—	ordinarie	» 0 62	id.
—	uso di Genova	» 0 97	id.
Carne	di vitello	» 1 26	id.
—	bue	» 1 16	id.
—	rettame	» 0 99	id.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

1 *aprile.* — Il frumento tende al ribasso, invece la segala al rialzo, le domande in essa accrebbero grandemente; avena stazionaria, riso e meliga ribassano.

Bestiame ricercatissimo.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi

80 ett.	Frumento 1ª q.	da L. 30 04	a 30 36	
60 »	Id. 2.a id.	da » 29 71	a 30 04	
100 »	Segala	da » 18 65	a 19 80	
100 »	Avena	da » 9 76	a 10 19	
400 »	Riso	da » 29 06	a 31 45	
120 »	Meliga 1ª qual.	da » 17 35	a 17 78	
286 »	Id. 2ª id.	da » 16 92	a 17 35	l'ettolitro
10	Buoi	da L. 260	a 520	caduno.
14	Idem	da » 190	a 310	id.
18	Vitelli	da » 70	a 130	id.
13	Idem	da » 42	a 65	id.
27	Moggie	da » 85	a 100	caduna.

Borsa di Firenze del 3 aprile 1868.

Rendita lettera	—	54 95
Denaro	—	54 85
Oro lettera	—	21 95
Denaro	—	21 [illegible]
Londra lettera a tre mesi	—	27 45
Denaro	—	27 4[illegible]
Francia lettera a tre mesi	—	109 20
Denaro	—	

Parigi, 3 aprile.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 27
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 49 35
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 377
Idem Romane	— 45
Obbligazioni Romane	— 95
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 40
Obbligazioni ferrovie Meridionali(*)	— 122
Cambio sull'Italia	— 9 —
Vienna, 3 aprile.	
Cambio su Londra	115 50
Londra, 3 aprile.	
Consolidati Inglesi	93 1/8

(*) *Coupon staccato.*

Lione, 2 *aprile.* — Affari in sete discreti con sostegno nei prezzi. Il genere classico è sempre richiesto.

Oggi passarono alla Condizione 72 balle organzini, 36 balle trame, 58 balle greggie, pesate 45 balle. — Peso totale 12,535 chilogrammi.

Liverpool, 2 *aprile.* — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 11 7/8 *d.*; Fair Dhollerah, 10 1/4 *d.*; Fair Bengal 9 *d.*

Orleans viaggianti lontani 12; id. vicini 11 7/8; Oomrawuttee, marzo e aprile, 9 3/4. *(Seta).*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 3 aprile 1868.

Organzino	colli	9	peso	669 21
Trama	»	4	»	271 01
Greggia	»	3	»	31 64
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		16		971 96

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 48.

Borsa di Milano — 2 aprile 1868.

Gli affari furono attivissimi sulla Rendita che da 55 40 fine mese aumentò a 55 5/8. In fine di Borsa poi chiuse a 55 45 debole. Per contanti si praticava 15 a 20 cent. di meno.

Il Prestito si pagò 71 1/8 pronto e 71 1/4 fine mese per partite.

Le Demaniali per ribasso dell'aggio sono offerte a 412 in piccoli lotti a 411 in partite.

Le azioni Meridionali godettero di qualche domanda e si pagarono 208, mentre le obbligazioni erano offerte a 136.

I 20 franchi si negoziarono da 21 88 a 21 84 e terminarono a 21 86.

Il Francia da 109 a 109 1/5; il Londra da 27 35 a 27 40 a tre mesi; il Vienna da 234 a 234 1/2 a tre mesi.

Alla sera la Rendita era offerta a 54 75 fine mese, ed i 20 franchi erano domandati a 22 pronti a 22 05 fine mese. Più tardi si pagarono 22 05 anche pronti e la Rendita era più sostenuta a 54 77 1/8.

Borsa di Genova — 3 aprile 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana negoziata dapprima per contanti a lire 54 60, discese a 54 30, e per fine mese da 54 80 declinò a 54 65.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 71 50: alla chiusura rimase più debole.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate per contanti a 1540, discesero a 1537.

Demaniali da 412 a 415.

Francia breve offerto a 110; chiesto a 109 1/2; Londra a vista 27 76.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 01.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 37 1/2 sulla borsa precedente.

Comincia a farsi sentire sul mercato di Parigi l'effetto delle consegne di titoli di Rendita italiana, motivo per cui la debolezza prevalse ieri, e le offerte pesarono sui prezzi in modo piuttosto notevole.

Ormai il voto sul macinato è *scontato* ed i compratori si affrettano di realizzare il loro benefizio che è considerevole onde non arrischiarlo col pretender troppo.

D'altronde ognuno può accorgersi che lo scoperto non è più così importante, il *déport* dell'italiano essendo disceso a 10 cent., locchè diminuisce di tanto la forza motrice del sindacato.

Qui oggi la nostra Borsa dimostrò un tantino di debolezza e le offerte di Rendita a contanti erano piuttosto abbondanti: il suo corso si mantenne da 54 35 a 54 40.

In prestito poco fecesi a 71.

In Banca naz. qualche cosa a 1541.

In demaniali poco a 414.

L'oro sostenuto a 22 10, otteneva facile collocamento a 22 08.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

4 aprile 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 54 40 42 1/2 30 30 30 29 35 40 32 1/2 30 15 (54 35) 54 45 45 45 30 30 30 30 30 (54 35).

Corso legale 55 35.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. g. p. in c. P. 76 90. C. d. m. in c. G. 71 70 90 71 71 70 90. P. 70 90 95 71 50 45 35 40.

Obbligazioni demaniali. Contratti del m. in c. 412 412 50.

Azioni Banca Sconto e Sete. C. del g. p. in c. 159 25 159 70. C. d. m. in c. 158 75.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Lione	110 25	— —	109 75	— —
Londra	— —	— —	— —	— —
Parigi	110 50	110 35	109 75	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 1 aprile stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 30.



Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera *Ernani*. — Passo a tre.

Gerbino (ore 8) La drammatica Compagnia Bellotti-Bon esporrà: *Vecchie storie.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Nona Lussia.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Drammatica compagnia Ninfa Priuli esporrà, *Suor Teresa.*

S. Martiniano (ore 7) — *Le crudeltà di Lucindo* — Ballo *LA GIANDUJEIDE.*

Teatro meccanico di Piazza Solferino. Questa sera alle ore 8 grande rappresentazione.

SEME BACHI

Corsica originaria — Chili originaria — Giappone 1ª riproduzione.

Via delle Finanze, N. 17, dirigersi al portinaio. 962

Cambiamento di domicilio

L'Ufficio delle Diligenze per Briançon, Gap, Marsiglia e Orange, diretto da *Giovanni Ribet*, **è trasferto all'albergo del Gran Mogol,** Piazzetta Lagrange, vicino alla Stazione di Porta Nuova, Torino.
1358

Avviso d'incanto

Nel giorno 6 aprile, alle ore 9 di mattina, in via S. Massimo, piano terreno, si venderanno a favore del miglior offerente ed a contanti N. 5 grandi macchine, obbiettivi di grosse dimensioni dei migliori ottici di Parigi e Tedeschi, grandi chassis, grandi negativi, lastre, cuvette. Si venderanno suddetti oggetti anche a trattativa privata per la quale si riceveranno le offerte dal giorno 2 al 4 aprile dalle 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane nel suddetto locale. 1395

Ricerca DI UN LOCALE ad uso laboratorio, con cortile e terrazzo ed acqua potabile, in città.

Dirigersi con lettera affrancata al sig. **Antonio Cesano,** via Provvidenza, N. 34, Torino. 1418

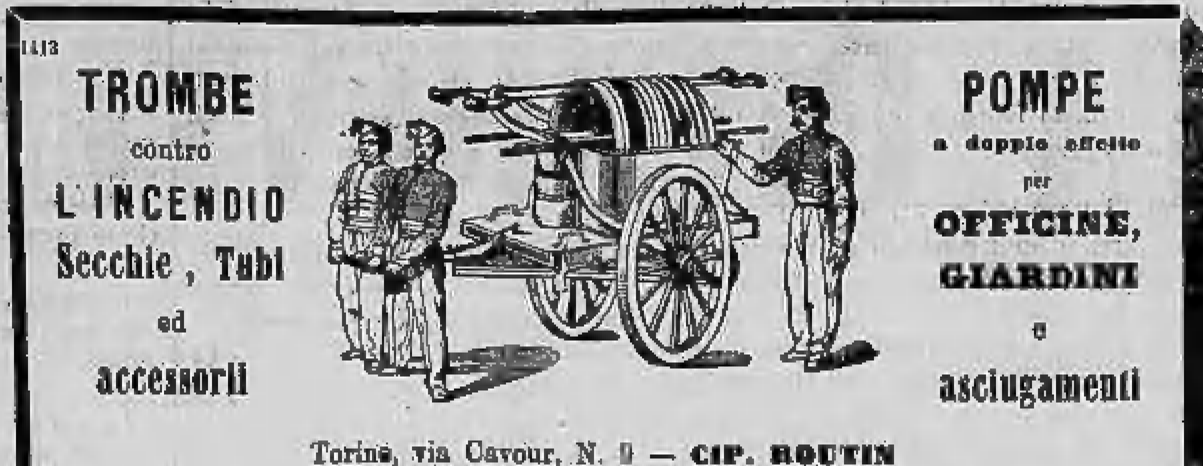
AVVISO

per cessazione di commercio.

Crettin Alessandro avendo cessato l'esercizio di suo negozio di formaggi all'ingresso, in via Bottero, N. 6, previene chiunque abbia ancora interessi con lui, che il suo domicilio è in via Bertola, N. 19, piano primo, sopra il caffè di S. Martiniano. 1431

Da affittare pel 1° luglio

Sette membri con balconi a levante ed a ponente, scala chiara e comoda, due cantine. — Via Montebello, 22, piano 3°. 1438



Da vendere o da affittare

A 15 minuti da Candiolo, ferrovia Pinerolo. Ampio caseggiato civile e rustico atto all'educazione di Bachi ed a Filanda.

Due pesi grossi ed un trebbiatoio da formento.

Rivolgersi al Caraio, via Lagrange, 15, Torino. 1476

Associazione Bacologica

Il Dott. CARLO ORIO

ripartirà pel Giappone per fare importazione di Cartoni Seme Bachi pel 1869.

DODICESIMO ANNO D'ESERCIZIO

Per il Programma e le sottoscrizioni dirigersi allo studio del **Dott. Carlo Orio, in Milano, via Bigli, N. 1.**

In **Torino** presso **Francesco Prandi** Droghiere, via Milano.
1007

SEME BACHI

La Ditta **C. BARONI**, Torino, via Lagrange, N. 17, ha ancora disponibile una rimanenza delle seguenti provenienze:

Cartoni originarii guarentiti coi timbri consolari.

Giappone verde annuale, 1ª riproduzione.

Corsica, Portogallo e Monti Carpazii, a bozzolo giallo.
1146

CESSIONE DI NEGOZIO

Dovendosi dai sindaci del fallimento di Felice Magra procedere alla vendita, per mezzo d'offerte private, del negozio da vermicellaio già esercito dallo stesso Magra in questa città, via Pelliciaj.

Si invita chi volesse rendersene acquisitore, di presentarsi all'ufficio del sottoscritto, posto in via Porta Palatina, num. 1, per gli opportuni concerti.

Torino, 1° aprile 1868.
1452 Belli p. c.

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Lunedì, 20 aprile e giorni successivi avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di settembre, non riscattati nè rinnovati.
1477

Società Bacologica

DEI PROPRIETARI DELLA PROVINCIA DI CUNEO

Gerente **LUIGI BOSSOLÒ**

per l'importazione Seme Bachi del Giappone per l'anno 1869

Questa Società che conta già il secondo anno di esercizio essendosi ricostituita fino dal 6 corrente marzo in Cuneo nominando il Consiglio di Amministrazione, affidava l'incarico al sig. Luigi Bossolo di recarsi per la seconda volta al Giappone per l'acquisto accurato di cartoni annuali per lo allevamento 1869.

Si annunzia pure che essendosi costituita in Fossano un'Associazione di proprietarii pel medesimo scopo faceva adesione al programma di questa Società, e se ne operò la fusione.

Si partecipano ai coltivatori che intendessero prendere parte alla Società le basi su cui vengono regolate le sottoscrizioni:

1° Le sottoscrizioni si accettano per azioni di L. 500 e di L. 250 caduna.

2° I versamenti di ciascuna azione vengono effettuati:

A tutto marzo un quinto - A tutto giugno due quinti - A tutto settembre due quinti.

3° Tutti i cartoni importati verranno distribuiti ai signori Azionisti in proporzione delle azioni al prezzo di puro costo, coll'aggiunta della modica provvigione di L. 1 25 per cartone, il tutto conforme allo Statuto Sociale, il quale verrà trasmesso a chiunque lo desideri.

4° Le sottoscrizioni si ricevono sino al 30 aprile ai sotto indicati indirizzi:

In CUNEO presso il sig. BOSSOLO LUIGI.
» » CALCAGNO cav. Giuseppe.
» » GIACCA SEBASTIANO geometra, cassiere della Società.
In TORINO al negozio C. F. CAFFAREL, Piazza S. Carlo, angolo via S. Filippo.

Cuneo, 10 marzo 1868.
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
1361 CALCAGNO cav. avv. GIUSEPPE.

INCANTO VOLONTARIO

Nella Galleria Natta a destra entrando da Via Nuova

Grande quantità di merci d'ogni genere per uomo, per donna e per ragazzi, consistenti in **Lingeria, Percalli, Fazzoletti, Tele, Flanelle, Cravatte Seta e Maglierie diverse** ecc.

Suddetto incanto avrà principio giovedì 26 marzo e giorni successivi, alle ore solite.

1315 **Gio. Batt. Magliassi** perito.

SEME BACHI

Importazione della Ditta V. AYMONIN e Comp. di JOKOHAMA (Giappone)

Le soscrizioni per l'allevamento 1869 si ricevono presso li signori **V. Saracco e Compagnia,** angolo vie Barbaroux e S. Tommaso, Torino. 1220

Si è pubblicata la quarta Edizione del

VERO LIBRO DEI SEGRETI DELLA NATURA

OSSIA

MANUALE ENCICLOPEDICO

Corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie, nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento di mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori e del loro perfezionamento, giuochi di società, arti varie, ecc., ecc. — Un bel volume di oltre 500 pagine. — Prezzo L. 2 franco di posta.

Rivolgere le domande a *Carlo Manfredi*, via Finanze, N. 1, Torino.
4

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 1, Torino

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE PER SORCI

Sistema premiato all'Esposizione Universale di Parigi del 1867.

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto ed aperto: così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno di occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono *sempre entrare e mai uscire.* Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 25, più grande 1 75, grandissima L. 4 coll'istruzione.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). La posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo: si prega di indicare il miglior mezzo di spedizione. 675

Coltivazione 1869

Importazione Cartoni Originari Giapponesi della Ditta

PARODI FOSSATI e C. in Milano

con casa propria stabilita in Jokoama sotto la Ditta

V. AYMONIN e C.

ANNO V

Sottoscrizione per N. 5000 azioni da 10 cartoni cadauna. Soltanto fino alla fine di marzo è fatta facoltà di fissare i cartoni a bozzolo bianco o verde. Il prezzo sarà basato sulla fattura di costo e spese sino a Milano, in valuta legale, coll'aggiunta di L. 2 per cartone di commissione alla Ditta.

A titolo di anticipazione si verseranno non più tardi del 30 giugno prossimo L. 50 per azione; il saldo alla consegna dei cartoni.

Pel programma e sottoscrizione dirigersi in **TORINO** presso

G. A. BRAVO

VIA PROVVIDENZA, N. 34. 1218

SOCIETÀ BACOLOGICA

VOGLIASSO E GAY DI TORINO

Recapito presso RONCO e CHARBONIER, via Provvidenza, N. 17

Importazione **SEME BACHI** dal Giappone per l'allevamento **1869**

Questa nuova Società si fa un dovere di prevenire i sig. Bachicoltori che il sig. Vogliasso essendosi fermato per 4 anni consecutivi al Giappone per acquisto di Seme Bachi, ha in detto frattempo ottenuto la necessaria pratica non solo, ma essendo pur cognitissimo delle località migliori e della lingua, si trova nel caso di servire a dovere i signori Sottoscrittori.

La partenza del predetto sig. Vogliasso pel Giappone avendo luogo verso la metà di aprile, li invita a sollecitare anche nel loro interesse le sottoscrizioni che si ricevono al suddetto recapito.

Si spedirà franco il Programma a chi lo richieda. 1245

SOCIETÀ BACOLOGICA DELL'ALTO PIEMONTE

sotto il Patronato della Camera di Commercio ed Arti

di Cuneo.

Questa Società che entra nel suo terzo anno, distribuì a' suoi Azionisti nell'esercizio corrente cartoni verdi di qualità superiore, e a prezzo più medico della maggior parte delle altre Società.

Il mandatario Carlo Chiapello dovrà nella compra attenersi al superlativo per qualità e preferibilmente a razze di bozzolo verde; ed è a lui fissata la provvigione di sole L. 1 25 per cartone.

Le azioni sono di L. 500 pagabili come segue:

A tutto Giugno 1868 tre quinti
» Ottobre » due quinti.

Si ricevono pure sottoscrizioni per azioni da L. 100.

Gli Azionisti da L. 500 riceveranno *gratis* e per tutto l'anno il **Giornale dell'Industria Serica** di Torino, che costa L. 12, il quale oltre a tenerli al corrente dei programmi, corrispondenze, notizie di ogni specie riflettenti la Società Bacologica, contiene norme ed avvertenze di molta importanza per i bacologi e pei filandieri.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Cuneo dalla Segreteria della Camera di Commercio e dalla ditta **Chiapello e Golletti.**

In Torino dalla ditta **A. Oddone e Comp.** (*Emporio di sericoltura*) Corso a Piazza d'Armi, N. 12, in fondo al cortile.
793

VASTO LOCALE

Per uso di negozio, con retro magazzino e due entrate, nel centro di Torino, Portici di Po, tra i Caffè Dilej e Fiorio, da rimettere al presente, pigione moderata. — *Dirigersi alla Libreria Schiepatti, via Po, N. 4.* 1451

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup **l'étude de cette langue. — Leçons de lecture et de conversation.** S'adresser rue Grosse Doire, n. 1, au 1er étage.
1306

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA FERROVIA CAVALLERMAGGIORE-ALESSANDRIA

A mente di quanto è previsto dagli statuti sociali, ed a seguito di deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione, in data 29 marzo u. s.

È convocata l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti di detta Società pel giorno di sabbato 25 corrente aprile alle ore una pomer. nel locale della Borsa di Torino, via Alfieri, N. 9.

Ordine del giorno

1. Rapporto del Consiglio di Amministrazione.
2. Presentazione del Bilancio dell'Esercizio 1867.
3. Relazione della Commissione di Revisione dei conti del suddetto Esercizio.
4. Nuove modificazioni ed aggiunte ad alcuni articoli degli statuti sociali.
5. Nomina della Commissione di Revisione dei Conti dell'Esercizio 1868.
6. Nomina di tre Consiglieri in surrogazione di quelli uscenti di carica per ordine di anzianità.

N. B. Per intervenire all'Assemblea generale gli aventi diritto dovranno uniformarsi a quanto è prescritto dall'art. 25 degli statuti sociali.

I municipii e corpi morali sottoscrittori di azioni, in numero non minore di 20, per la nuova diramazione Asti-Casale-Mortara avranno pure diritto di intervenire all'Assemblea generale, purchè si procurino almeno due giorni prima di quello fissato per l'adunanza un certificato d'ammessione dall'amministratore delegato, via Dora Grossa, N. 5.

Torino, 3 aprile 1868.
1488 LA DIREZIONE.

Società Anonima delle Torbiere d'Alice Canavese

Il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta delli 29 scorso febbraio, avendo stabilito il versamento dei decimi delle azioni.

Il sottoscritto previene li signori Azionisti, che il pagamento del settimo decimo, come già fu avvertito pel sesto decimo in questo stesso giornale nel N. 34, (data 3 marzo 1868) dovrà farsi nella Cassa della Società, via Bogino, N. 18, avvertendo di dover presentare li rispettivi titoli per avere sui medesimi regolare ricevuta.

Diffida inoltre, che qualora non si effettui tale versamento, li stessi signori azionisti dovranno subire le conseguenze stabilite dall'articolo 14 delli statuti sociali.

Torino, 1° aprile 1868.
1482 *Il Direttore Gerente* D'EMARÈSE.

1472 CITAZIONE

Con atto 3 aprile 1868 dell'usciere presso il tribunale civile di Torino Bergamasco Luigi venne, ad instanza dell'avv. Giulio Ponzio-Vaglia, proprietario in Torino, citato Giuseppe Ponzio-Vaglia già domiciliato in Torino, in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile di questa città, ore 9 antimeridiane del giorno 14 corrente aprile per vedersi condannare al pagamento di L. 10,500 interessi e spese a pena dell'esecuzione, con sentenza provvisoriamente esecutoria, non ostante appello senza cauzione.

Torino, 3 aprile 1868.
Cesare Scotta p. c.

1487 CITAZIONE

Sull'instanza di Filippo Sacco, residente in Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela per decreto della Commissione presso il tribunale civile della stessa città del 26 febbraio 1868, io usciere sottoscritto ho citato nella conformità prescritta dall'art. 142 del codice di procedura civile, il sig. Annibale Luigi Sacco, residente in Nizza Marittima (Francia), per comparire in via formale, e nel termine di giorni 40 avanti il lodato tribunale, per vedersi dichiarare tenuto a prestare, in concorso coi suoi cinque fratelli, all'instante suo genitore, un annuo assegno a titolo di alimenti nella complessiva somma di L. 1200.

Torino, 2 aprile 1868.
Giriodi Federico usciere.

1465 CITAZIONE

L'usciere Evaristo Marchetti addetto a questo tribunale, con atto 15 stante, ad instanza delli Celestina Vicarini vedova di Gioachino Minesi, Minesi Rosa, Celesta, Luigia, Vittore, Carolina e Giuseppe fu Gioachino, assistita la Rosa dal marito Cortellini Francesco, residenti a Santino, Minesi Giacinto, Guido, Angelo e Maria fu Gioachino, residenti a Milano, e Minesi Stefano residente a Lugano, citò al tribunale civile di Pallanza la Mazzi Rosa vedova Varini, d'ignoti domicilio, residenza e dimora, per l'udienza del 2 maggio p. v., ore 11 antimeridiane, per ivi vedersi, in concorso alla Varini Angela, moglie di Meda Giulio, residente a Sandino, Minesi Giovanni residente a Cambiasca, e Minesi Pietro residente a Intragna, riparare come nulla e come gravatoria la sentenza della pretura di Pallanza 28 gennaio p. p., ed assolversi gli appellati dalle domande della Varini, o quanto meno dall'osservanza del giudicio, ed in via subordinanda, assolversi dalle di lei domande mediante il pagamento di quanto le possa spettare a titolo di legittima sui beni di cui nell'instromento 21 maggio 1851, rogato Delorenzi. Spese agli appellati.

Pallanza, 17 marzo 1868.
Antonio Boglietti p. c.

INCANTO VOLONTARIO

di stabili
posti in territorio di Vesime
circondario d'Acqui.

(1ª Pubbl.)

Il notaio cav. Guglielmo Teppati, alla richiesta passatagli dal sig. cav. dottore Michele Delprino coll'atto 29 febbraio ultimo scorso,

Notifica

Che alle ore 10 del mattino del 30 corrente aprile, nel suo studio, in Torino, in via dell'Arsenale, N. 6, procederà all'incanto per la vendita da prima in due lotti, e quindi in un solo degli stabili seguenti, proprii del prelodato sig. cav. Delprino.

Lotto primo

1. Nel capoluogo di Vesime, nella via detta di S. Rocco, filanda da bozzoli composta di 204 bacinelle a vapore con moto idraulico, con tutti i meccanismi esistentivi, con prato ed orto attigui, di are 120, in mappa ai num. 311, 312, 313 e 314.

2. Nella via detta del Molino, edificio da molino a tre ruote, con gelsiera ed orto annessi, con piccola casa entrostante, in mappa ai num. 294, 295, 296, 298, 299 e 300.

3. Gerbido di are 55 circa, nella regione Priazzo.

4. Corpo di casa civile con piccolo giardino e corte, nel concentrico di Vesime, sulla piazza e via Santa Lucia, in mappa ai num. 21, 24, 28, 1720, 1721, 1724.

Lotto secondo

1. Nelle regioni Travassa, Falderini, Fietta, Scarrone, Croce, corpo di cascina detta della Travassa, della superficie di ettari 25 circa, in mappa ai num. 713, 717, 714, 715, 716, 736, 738, 718, 1125, 1141, 1158, 1160, 1173, 679, 680, 700, 636.

2. Corpo di cascina detta del Mirani, della superficie di ettari 7 circa, in mappa ai num. 1437, 1436, 1435, 1433, 1426, 1423, 1421, 1416, 1415, 1413, 1419, 1420, 1427, 1429, 1430, 1431.

3. Altro corpo di cascina, nelle regioni Ghiarone, Rocca, Santarotorba camporeo della superficie di ettari 13, in mappa ai num. 1354, 1355, 1351, 1357, 1358, 1359, 1360, 1367, 1350, 1349, 1348, 1364, 1365, 1366, 711, 716, 644, 645, 688 e 639.

Il lotto primo sarà esposto all'incanto sul prezzo di L. 60,000, ed il secondo sul prezzo di L. 30,000, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando venale del 23 marzo scorso, visibile colla perizia ed altri titoli nello studio del sottoscritto nei giorni ed ore d'ufficio.
1454 G. Teppati not. coll.

Torino — Tip. C. Favale e Comp.